



Fu nella Puglia liberata la prima festa del lavoro

La manifestazione si tenne a Bari il 30 aprile 1944
Presente Lojacono, primo sindaco «democratico»

di VITO ANTONIO LEUZZI

La ricorrenza del Primo Maggio del 1944, un anno prima della conclusione della guerra, con l'Italia del centro Nord occupata dai nazifascisti, rappresentò l'occasione nella Puglia liberata, per manifestare la ferma volontà del mondo del lavoro di sostenere la lotta di liberazione nazionale e di avviare la ricostruzione. Negli anni della dittatura, nonostante le denunce, gli arresti e le condanne al confino, i lavoratori sfidavano il regime in

lavoro ma anche dall'imporre del binomio socialismo-pace, e della pace come punto di riferimento di tutti i lavoratori, come terreno privilegiato dell'internazionalismo. La festa del mondo del lavoro era dunque l'espressione corale e creativa di una religiosità laica in cui si manifestavano le ansie e le spinte al cambiamento del movimento contadino ed operaio. I manifestanti, tra cui molte donne lavoratrici nel corso degli scioperi gridavano: «Non vogliamo caserme, ma scuole; non vogliamo fucili, ma pane».

Anche nel corso del secondo conflitto mondiale, nonostante il clima repressivo, nelle chiese le donne facevano sentire la loro voce «basta con la guerra, restituiteci i nostri figli, i nostri mariti».

A Bari la manifestazione si svolse il 30 aprile 1944, la prima in tutto il territorio liberato, nel cortile del sindacato postelegrafonici, nello stesso luogo dove pochi mesi prima (fine gennaio) si era svolto il primo Congresso della Confederazione Generale del lavoro sotto la guida di Pietro Stallone che aveva difeso, il

giorno successivo all'armistizio, il Palazzo delle poste dal tentativo di distruzione di un reparto militare tedesco.

Nel marzo-aprile del 1944 si erano ricostituite anche le più importanti Camere del lavoro nei diversi capoluoghi, grazie al ritorno dal carcere, dal confino degli antifascisti. Nel capoluogo pugliese, ottant'anni fa, intervennero assieme al segretario della Camera del lavoro, Molinelli, i rappresentanti di tutti i partiti che formavano il CLN, tra i quali il cattolico Natale Lojacono che fu il primo Sindaco del capoluogo pu-

gliese designato dalle forze democratiche. Il Primo Maggio venne solennemente commemorato, tra gli altri, ad Andria, a Minervino e a Gravina con una grande manifestazione popolare che si svolse all'aperto.

In questa ricorrenza laica, molto sentita da contadini senza terra, braccianti, operai, artigiani, impiegati disoccupati, si rivendicava una forte identità popolare, si esaltava il lavoro come espressione della dignità individuale e collettiva e come veicolo di emancipazione. In questa direzione fu decisivo l'apporto di Giuseppe Di Vittorio che dopo la Liberazione definitiva dell'Italia rappresentò il simbolo della riorganizzazione del mondo del lavoro nell'intera realtà europea e mondiale.

L'ex bracciante povero di Cerignola, aveva guidato la difesa di Bari e della Camera del Lavoro nella Città vecchia nell'agosto del 1922 dall'assalto di fascisti e forza pubblica. Di Vittorio, esule in diverse capitali europee, soprattutto a Parigi nella seconda metà degli anni Trenta, si distinse nella battaglia per i lavoratori emigrati, per i perseguitati politici e con la sua parola semplice ed incisiva, priva di orpelli, fu il massimo interprete dei sentimenti e delle aspettative anche delle fasce sociali più deboli ed emarginate.

Nell'Italia del secondo dopoguerra questa festa costituiva l'occasione per ricordare le grandi questioni nazionali (ricostruzione, disoccupazione, istruzione) e quelle che si addensavano sulla realtà internazionale (difesa della pace, delle libertà dei popoli, dei diritti delle minoranze, degli emigranti). In quest'ultimo aspetto è possibile ancor oggi individuare lo spirito originario e l'attualità del Primo Maggio come «festa dei lavoratori di tutti i paesi».



PRIMO MAGGIO D'ANTAN | I lavoratori si riunirono nel 1944, prima ancora della liberazione dell'intero Paese, anche in altre città. Sopra in centinaia a Gravina



PADRE DEL SINDACATO Giuseppe Di Vittorio

forme diverse, dal garofano rosso all'occhiello, alle scritte sui muri, alla diffusione di manifestini ed agli incontri clandestini.

In tutta la storia politico-sociale pugliese del primo Novecento le manifestazioni del 1° Maggio assunsero un forte carattere simbolico ed al contempo di denuncia e proteste di massa contro la guerra ed al contempo di mobilitazione per la difesa del lavoro e per la conquista dei diritti. Il successo del 1° Maggio era strettamente connesso non solo alla rivendicazione delle 8 ore di

Mostra della scultrice a Bari fino al 12 maggio Le opere di Di Terlizzi al Museo Nicolaiano

■ L'Accademia Cittadella Nicolaiana, in occasione delle festività dedicate a San Nicola, ha organizzato fino al 12 maggio presso il Museo Nicolaiano di Bari in Largo Papa Urbano II, la mostra «Dalla scultura al gioiello», con opere della scultrice Anna Maria Di Terlizzi. Già docente di discipline plastiche presso gli Istituti d'Arte di Corato e Bari, Di Terlizzi ha partecipato sin dal 1966 a collettive e numerose mostre personali in Italia e all'estero. Ha eseguito realizzazioni scultoree in bronzo, pietra e acciaio per istituzioni religiose e pubbliche, tra cui il Polittico commemorativo in bronzo per il IX centenario della traslazione di San Nicola da Myra a Bari nella Basilica di San Nicola. Tra i premi ricevuti vi è il premio speciale delle giurie per la poesia «Banderas Negras» in lingua spagnola dell'Osservatorio teatrale-Bari.

